



Numero 49
Dicembre 2015



M L'Eco della Montagna

padernodugnano.milano@ana.it
www.alpinipadernodugnano.it

Sommario

<i>Auguri dal Capogruppo</i>	1
<i>Servizio d'Ordine al Sacario Militare</i>	2
<i>Le uscite del nostro Gagliardetto</i>	2
<i>Pellegrinaggio alla Ma- donna del Sodadura</i>	3
<i>La nostra baita è sem- pre più bella!</i>	4
<i>In ricordo di Antonio Ogliari</i>	4
<i>La Legion etrangere</i>	5
<i>Ricordi Alpini</i>	6
<i>Seveso, piccolo grande e problematico fiume</i>	7
<i>I 100 anni di Antonio Rezia</i>	8
<i>Prossimi impegni</i>	12

Redazione

Giorgio Conte
Carlo Barberi
Marco Vismara

Cari Alpini e Amici,

è passato un altro anno, ripensiamo ai momenti felici e a quelli tristi trascorsi. Purtroppo anche quest'anno tre alpini sono andati avanti: Giuseppe Longhi, Antonio Ogliari, Ferdinando Giambelli. Alle loro famiglie va il nostro abbraccio fraterno. Per fortuna abbiamo avuto anche delle nuove iscrizioni e inoltre è arrivato un nuovo bimbo, così a casa Stoppello Gesù Bambino l'hanno davvero, speriamo presto di poterlo conoscere!

In questo clima generale di crisi, difficoltà e adesso anche paura fortunatamente arriva il S. Natale. Deve infondere in noi speranza e serenità, deve farci comprendere che i veri doni non sono quelli materiali, ma quei valori che ci ha trasmesso 2015 anni fa Nostro Signore incarnato uomo in quel bambino che tutti gli anni ricordiamo.

Buon Natale e Felice Anno Nuovo dal vostro capo gruppo.

Giorgio Conte





Servizio d'Ordine al Sacrario Militare

di Carlo Barberi



Sabato 14 novembre, Franco Lideo e Felice Belingheri hanno prestato servizio presso il Sacrario di Milano adiacente alla chiesa di Sant'Ambrogio.

Ci tengo a ringraziare la loro buona volontà perché tra i tanti meriti che il loro gesto ha comportato, hanno fatto fare sicuramente una bella figura a tutto il nostro Gruppo.

Spero che il loro esempio, col tempo, venga imitato anche da altri alpini del Gruppo, giovani e meno giovani.

Il tempo trascorso tra quei muri sacri, ricchi di storia e di bellezza, è come una preghiera, fatta con tutto il corpo, in ricordo dei tanti ragazzi morti durante la I° Guerra mondiale ed una fiammella di speranza per le generazioni future, per non cedere alla paura, erigendo muri di odio.

Grazie ancora Franco e Felice!

Le uscite del nostro Gagliardetto

- **27 Giugno:** Paderno Dugnano, funerale di Antonio Ogliari
- **18 Agosto:** Paderno Dugnano, funerale di Ferdinando Giambelli
- **27 Settembre:** Parre (BG), 65° Anniversario Gruppo Alpini di Parre
- **27 Settembre:** Paderno Dugnano, inaugurazione della sede della Croce Rossa Italiana dopo i lavori di ristrutturazione
- **18 Ottobre:** Busto Arsizio, raduno del 2° Raggruppamento
- **31 Ottobre:** Paderno Dugnano, inaugurazione del nuovo mezzo del GOR - PC
- **8 Novembre:** Paderno Dugnano, Festa delle Forze Armate e Unità nazionale
- **22 Novembre:** Paderno Dugnano, S.Messa per l'Associazione Nazionale Carabinieri presso la chiesa di S.Maria Nascente
- **28 Novembre:** Paderno Dugnano, S.Messa per il Gruppo nella chiesa di Ss. Nazaro e Celso
- **13 Dicembre:** Milano, S.Messa di Natale della Sezione di Milano in Duomo





Pellegrinaggio alla Madonna del Sodadura

di Davide Beraldo



Ogni anno viene organizzato un pellegrinaggio alla Madonnina posta a 2010 metri s.l.m. sulla cima del Monte Sodadura. Il Sodadura, la montagna degli Alpini Paderesi, è situata ai Piani di Artavaggio in Provincia di Lecco e la sua forma piramidale, inconfondibile, domina i Piani segnando il confine naturale tra la provincia di Lecco e quella di Bergamo. Dalla vetta si può godere di un panorama stupendo: il gruppo delle Grigne, il Resegone, il Monte Due Mani, il Legnone, le Prealpi Orobiche e, in occasioni di giornate limpide, anche la pianura Padana. Anche quest'anno la tradizione è stata rispettata e, nonostante il caldo torrido, il 4 e il 5 luglio, in 4 Alpini (Vito, Davide, Marco e Matteo) siamo saliti alla Madonnina per ricordare tutti i soci e amici che non sono più tra noi, che sono "andati avanti". Complice la chiusura della funivia che da Moggio sale ai 1.649 metri dei Piani di Artavaggio, abbiamo deciso di partire dai Piani di Bobbio: ci siamo diretti al Rifugio Lecco e da lì abbiamo percorso il magnifico "Sentiero degli Stradini", che percorre la base dello Zuccone Campelli, in un paesaggio fatto di falesie, speroni, guglie rocciose e di panorami mozzafiato sulla Valsassina, sul Resegone e le Grigne. Nel tratto

finale, il sentiero diventa attrezzato e, grazie all'ausilio di scalette e alcune funi d'acciaio, il percorso diventa molto interessante e divertente. Al termine degli "Stradini", siamo giunti al vallone dei Campielli, con la magnifica visuale del Rifugio Cazzaniga, situato su uno sperone roccioso che domina la vallata e, alle spalle del Cazzaniga, in lontananza, la "Piramide del Sodadura": la nostra meta. Siamo giunti in vetta alle 18.15, dopo quasi 4 ore di cammino con una temperatura che ci ha messo a dura prova:

all'arrivo in vetta, alle 18.15, a 2.010 metri s.l.m. c'erano 28 gradi!!! Terminati i lavori di manutenzione al sostegno e alla Madonnina, di fronte a essa abbiamo recitato la Preghiera dell'Alpino e, con grande pathos e emozione, abbiamo ricordato i nostri amici che fisicamente non sono più tra noi, ma lì su quella vetta, di fronte alla nostra Madonnina, ci hanno sorriso e accompagnato.

Terminata la parte ufficiale del pellegrinaggio, abbiamo iniziato la discesa verso i Piani di Artavaggio e il Rifugio Casari, dove abbiamo trascorso una piacevole serata, cenando e assaggiando piatti tipici e godendo di un panorama magnifico, osservando un tramonto stupendo.

L'indomani mattina sveglia all'alba e partenza verso i Piani di Bobbio percorrendo il percorso del giorno prima, e poi direzione Paderno Dugnano.

Come ogni anno, questa giornata rappresenta uno dei momenti più importanti per la vita associativa del nostro Gruppo: una giornata dedicata al ricordo dei nostri amici, dei nostri "fratelli d'arma". Ma è anche una giornata dedicata alla nostra grande passione: la montagna.

All'anno prossimo!!!



La nostra baita è sempre più bella!

di Carlo Barberi



Sulla sinistra Giorgio Conte che ringrazia dopo aver donato il Guidoncino del Gruppo ad Ezio Sbrizzi, autore del quadro

Giovedì 26 novembre, il sig. Ezio Sbrizzi, pittore dilettante già allievo all'Università della Terza Età di Paderno Dugnano ed amico del nostro ex-capogruppo Aldo Barberi, ha voluto regalare al nostro Gruppo una delle sue tele.

Il quadro, olio su tela (cm. 90 x 70), rappresenta un paesaggio invernale di montagna dove si possono distinguere, avvolti dal gelido abbraccio di una coltre immensa di neve e rocce a strapiombo, una sentinella alpina e un manipolo di alpini in marcia. In alto, sulla destra, una visione, dai cieli del Paradiso di Cantore, il volto di un alpino vigila, con sguardo attento e sereno, i suoi alpini intenti a svolgere il proprio dovere tra grandi difficoltà. È davvero un

bel quadro, che andrà ad abbellire ancora di più la nostra già bella baita! Noi alpini gli siamo grati, non solo per il dono ricevuto, ma anche per la considerazione e l'affetto dimostrato nell'aver pensato a noi. E questo lo dico anche in considerazione della stima ed amicizia reciproca che legava Ezio a mio padre, una identità di vedute e sentimenti che nonostante la repentina morte di Aldo continua a portare frutti di bellezza, generosità e amicizia.

Ancora grazie caro Ezio da parte di tutti noi alpini e un plauso per il bel quadro realizzato. Noi alpini non amiamo molto parlare, sarà un fattore ambientale, sarà questione di carattere, sarà che il pesante zaino delle marce ti sega le spalle togliendoti il "buon umore", sarà che il vento freddo ti congela in gola le parole prima che riescano ad uscire, ma noi alpini capiamo ed apprezziamo quando un gesto, anche semplice, è fatto con il cuore. Con il tuo talento, la tua simpatia, la tua discrezione, sei entrato nel cuore di noi alpinacci padernesì! L'alpino, osserva silenzioso e comprende. Vieni a trovarci quando vuoi, sarai il benvenuto!

In ricordo di Antonio Ogliari

Più non vedrò il tuo volto, caro amico,
né della voce tua udrò più il suono;
ti rapì a noi il tuo mortal nemico
ed ora sei di Dio vicino al trono,
anzi nel Paradiso di Cantore,
dove hai trovato i nostri ...andati
avanti.

Ti chiedo allor un piccolo favore

di Romano belli

Salutali per me, ma tutti quanti:

Aldo Barberi, Bepi e Serafino,
Poma, Pin Barba, Gino ed altri ancora;

il Gruppo di Paderno è a lor vicino.

E quando di riunirci verrà l'ora,
di nuovo canteremo in compagnia
"Amici miei", ma in una nuova aurora



La Legion étrangere

di Carlo Barberi

Come sapete, continuando una tradizione iniziata con il nostro ex-capogruppo Aldo Barberi, il Gruppo organizza nella propria sede delle serate culturali. Queste sono occasione per riflettere in maniera un po' più approfondita sulla storia delle Truppe alpine ma anche su altri argomenti meno popolari ma non per questo meno interessanti. Sono momenti della nostra vita associativa preparati con impegno e presentati in maniera semplice ed intuitiva. A volte si guardano dei filmati storici e a volte intervengono degli ospiti, con le loro testimonianze, il loro personale bagaglio d'esperienza. Il tema dell'incontro proposto giovedì 19 novembre da Gerolamo Fisogni erano i reparti speciali dell'esercito. Gerolamo, approfittando di una sua conoscenza, ha pensato bene d'invitare per l'occasione, Alvaro Ferrè. Il signor Alvaro, che abita da molti anni a Paderno Dugnano, è stato per tre anni paracadutista nell'esercito italiano e poi, per ben otto anni, paracadutista nella Legione Straniera francese. Chi meglio di una persona che ha vissuto direttamente la vita in quei reparti, avrebbe potuto parlarne?!

Il signor Alvaro durante il nostro incontro, ma anche prima in occasione di alcuni nostri pranzi in sede, si è mostrato come una persona gentile, misurata, molto determinata, ma anche schiva e riservata. Ha ripercorso alcuni ricordi soprattutto della sua esperienza nella Legione straniera. La vita ordinaria e meno ordinaria vissuta dentro e fuori dalla caserma, durante quell'età giovanile in cui il sangue ribolliva mentre scorreva nelle vene. Lo ha fatto con grande semplicità e disincanto, con nostalgia ma anche con molta fierezza.

I legionari, come noi alpini, sono molto orgogliosi della propria storia, che è nobile, onorabile ed antica.

Era presente un buon numero di persone ad ascoltarlo: c'è chi era curioso e c'è chi era un po' prevenuto. Sì perché, non neghiamo, la Legione Straniera è avvolta ancora oggi da un'aura di leggenda e mistero, nella quale serpeggia anche una sensazione: la persuasione che in fondo i legionari non siano altro che un manipolo di sbandati e mercenari senza scrupoli!

Niente di più falso e volgare! E la testimonianza del signor Alvaro, che porta con sé la sua esperienza diretta e il volto fiero e pulito di migliaia di legionari giovani e meno giovani, ha contri-



buito a fare più chiarezza, dissolvendo dicerie infondate che certo non fanno onore a chi continua a diffonderle.

I legionari, come ogni altro reparto militare specializzato al mondo, sono chiamati a svolgere operazioni molto impegnative e dure, sia per le condizioni ambientali che devono affrontare sia per le persone che devono fronteggiare: queste sono spesso bande di guerriglieri irregolari disposte ad infrangere le più elementari regole di diritto internazionale bellico ed umanitario. Dalle domande emerse in sala riguardo i motivi che spingono una persona ad abbracciare un'esperienza così forte e totalizzante com'è quella nella Legione straniera, si è percepito che la risposta non può che essere articolata e che le ragioni sono tante, variegate, spesso profonde e molto personali: ogni legionario come ogni altro soldato e uomo, nonostante il duro addestramento, condotto fino all'estrema sopportazione, porta con sé un personale bagaglio che lo distingue e lo rende unico al proprio simile. Un marchio che è come un tatuaggio sulla propria anima.

Grazie ad Alvaro Ferrè per la sua interessante testimonianza di vita e un plauso a tutti noi alpini di Paderno Dugnano, che ci mostriamo sempre desiderosi di conoscere e di ampliare le nostre vedute! Permettetemi di concludere, citando (indegnamente) i versi del sommo poeta: "fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza".



Ricordi Alpini

di Alberto Meneghin

Qualche giorno fa ho estratto dal portafoglio la mia tessera del Gruppo Alpini di Paderno Dugnano e con sorpresa mi sono reso conto che sono iscritto al Gruppo da ben 13 anni !!!

Mi sembra ieri (invece era il 2002) quando entrai per la prima volta nella vecchia sede (la Baita di oggi era ancora un sogno), un po' timoroso per il fatto che non conoscevo nessuno e non sapevo come sarei stato accolto.

L'atmosfera gioviale e di amicizia fraterna, tipica fra gli Alpini, che si respirava tra quei muri dissiparono subito i miei dubbi. Mi sembrò di essere lì da sempre e fui accolto benissimo. Mi sentii subito a mio agio e conobbi tanti amici, che mi fecero sentire come a casa.

Da allora tanto tempo è passato e tantissimi ricordi si affacciano alla memoria. Ma, come tutti i ricordi importanti sono spesso associati a delle persone, anche i miei sono collegati a tanti amici che ho conosciuto e soprattutto a quelli che nel frattempo sono andati avanti.

Ricordo, per fare qualche esempio, i racconti che ascoltavo da Antonio Rudellin sulle sue esperienze durante la guerra.

Ricordo Dianello Marchi e Antonio Ogliari sempre presenti, sempre disponibili e tanto riservati. Rammento la prima Adunata a cui ho partecipato, quella di Parma e di questa esperienza ho vivido il ricordo del viaggio di andata e ritorno fatto in auto con Serafino Canella ed i bellissimi giorni passati in quella città, durante i quali ho avuto modo di conoscere e di stringere amicizia con Vincenzo Marsicano che dormiva nella branda accanto alla mia. Quante risate ci siamo fatti insieme. Uno dei ricordi più recenti riguarda l'immagine e le battute di Bepi durante i giorni dell'Adunata di Pordenone, l'ultima a cui ha partecipato.

Non posso tuttavia terminare la carrellata dei ricordi di questi 13 anni senza ricordare il nostro Capogruppo Aldo Barberi, che fin dal primo momento mi ha offerto la sua amicizia e mi aperto le porte della sua casa, facendomi conoscere la sua famiglia e facendomi sempre sentire uno di loro. Ne sono onorato!

Le immagini continuano ad affiorare alla mente: le Adunate, l'inaugurazione della nuova Baita al Parco Borghetto, il vin brûlé la notte di Natale alla Messa di

mezzanotte, le raccolte del banco alimentare, le cerimonie e i festeggiamenti per il 50° del Gruppo...

Voglio infine ringraziare tutti gli amici Alpini del Gruppo di Paderno Dugnano (e ovviamente anche le nostre Stelle Alpine), con i quali posso ancora condividere dei bei momenti, per la loro amicizia e per avermi sempre fatto sentire parte del Gruppo. Non vi cito uno per uno perché l'elenco sarebbe troppo lungo, ma a tutti dico... GRAZIE AMICI!!!





Seveso, piccolo grande e problematico fiume

A cura di Giuseppe Fabretto (2° parte)

Momento culturale

(...continua dal numero 48)

Il bacino del Seveso, alla fine del secolo scorso aveva una percentuale media di suolo edificato del 44,6% e di quello agricolo del 55,4%. Proiezioni portavano per il 2010 a un incremento della media fino al 53,6% l'edificato e al 46,4%, in calo, l'agricolo. Ma negli ultimi 20 km circa del percorso del fiume, l'urbanizzazione è altissima e i territori non cementificati superano a malapena il 20% in media scendendo quasi allo 0% con l'ingresso in Milano. Quando, nel 1954, il comune di Milano individuò come indispensabile la costruzione di un canale scolmatore, per proteggere Niguarda e i quartieri settentrionali, e ne indicò la portata in 30 metri cubi al secondo, si era ancora agli inizi dell'urbanizzazione del dopoguerra: gli abitanti dei dieci comuni rivieraschi tra Lentate e Bresso erano (censimento 1961) 84.396 contro i 209.186 del 2001. Il Seveso era ancora un torrente in alcuni mesi dell'anno e la sua portata media naturale era di 1,8 metri cubi al secondo. La previsione di un ulteriore forte sviluppo edilizio non era difficile, ma le indicazioni di allora paiono ancora oggi del tutto adeguate, lungimiranti e sovrabbondanti. Tanto che l'opera venne portata avanti lentamente e completata solo nel 1980, quando però a Niguarda si erano già verificati (1976-1979) ben venticinque episodi di esondazione con allagamento di aree abitate. Gli straripamenti investono il vicino hinterland milanese (Paderno Dugnano e Bresso), ma soprattutto la parte nord della città, da Niguarda a piazza dei Carbonari, coinvolgendo strade di grande comunicazione come la Comasina e il viale Zara. Si tratta in generale di eventi contenuti ma ormai molto frequenti (87 volte tra il 1976 e il 2014) e nel luglio 2014 l'area allagata si è estesa fino alla zona di Porta Nuova, e nello stesso anno in novembre ha apportato danni consistenti. Danni molto rilevanti si

sono avuti con gli allagamenti dei tunnel delle metropolitane con lunghi blocchi di lavori in corso e blocchi dei treni. Ad esempio l'ultimo allagamento nella linea gialla ha causato 40 milioni di danni.

Qualche nota ed una carta d'identità del fiume. Il Seveso (Sèves in lombardo occidentale), è un fiume, fino a 50-60 anni fa anche a carattere torrentizio, il cui corso si sviluppa interamente in Lombardia nelle provincie di Como, Monza e Brianza e Milano. Nasce a Cavallasca, in provincia di Como, dal Monte Sasso, in prossimità della frontiera svizzera, a quota 490 m. Tra Cavallasca e Paderno Dugnano contribuisce a formare il confine occidentale della Brianza. Ha una lunghezza di 52 chilometri e scorre coperto per quasi 9 chilometri, dal confine comunale fra Bresso e Milano alla confluenza con il Naviglio della Martesana in Milano. In questo tratto riceve il torrente Molia. L'attuale "foce" nella Martesana è sotto via Melchiorre Gioia all'altezza di via Giacomo Carissimi. Da porta Nuova, e dal vicino ponte delle Gabelle, le acque prendono il nome di Cavo Redefossi. Anticamente, prima del prolungamento nel 1496 della Martesana fino alla fossa interna della Città, voluto da Ludovico il Moro, il Seveso sfociava nel Lambro a Melegnano.





I 100 anni di Antonio Rezia

Di Carlo barberi

Giovedì 22 ottobre, presso la baita del Gruppo di Cinisello Balsamo, quasi in gran segreto, le rappresentanze di tutti i Gruppi della Sezione di Milano, sono state convocate per questione di massima importanza.

La Sezione con una festa a sorpresa ha voluto rendere omaggio al centesimo compleanno di Antonio Rezia.

Il notaio Rezia, che ha ricoperto anche la carica di Presidente di Sezione è una figura che si distingue da tempo immemore tra le tante belle presenze che compongono la nostra sezione. Già da bambino sentivo parlare di lui da mio padre e crescendo, in più d'una occasione, ho avuto modo d'incontrarlo. Rezia continua ad essere se stesso, tenace ed orgoglioso nel rimanere vicino all'associazione, dotato di una intelligenza vivace ed acuta, uno spirito di servizio, un'umiltà e modestia che lo trasformano, suo malgrado, in un gigante di umanità e alpinità.

Durante la cena, non potevo non portare i saluti e gli auguri dei tanti alpini del Gruppo che non hanno potuto partecipare, per motivi di spazio, alla ottima cena, preparata dagli alpini di Cinisello.

Durante quei brevi scambi di battute, Rezia, che si ricordava di me e di mio padre, mi ha chiesto del Gruppo, ricordando di quando da giovane insieme al Pinbarba andavano di corsa in cima al Soda-dura o più recentemente della bella manifestazione che avevamo organizzato, lo scorso anno, per il nostro cinquantesimo.

Il nostro Gruppo è legato da particolari vincoli d'amicizia e stima a Rezia, la cui moglie aveva fatto da madrina al nostro Gagliardetto, quando il Gruppo fu fondato nel 1964.

Quella sera insieme a me, c'era anche Alessandro Presutti, così come tante altri alpini, giovani e meno giovani che hanno voluto con semplicità ma anche goliardia cameratesca dimostrargli il proprio affetto. Certi traguardi costano e non giungono a caso. Parteciparvi, come nel mio caso, anche se da lontano e indegnamente è uno stimolo ed una responsabilità; sicuramente un bel ricordo da portare con gl'altri nel cuore e di cui essere grati.

La festa per Rezia è stata come una "carezza" da parte di tutti gli alpini di Milano, riconoscenti e felici della sua amicizia.



Nato il 22 ottobre 1915, notaio affermato nel capoluogo lombardo, alpino sin da giovanissimo, Rezia venne nominato tenente nel 1941 e prese parte alle campagne sul fronte occidentale. Fu presidente della sezione milanese dell'Associazione nazionale Alpini per ben due volte: dal 1971 al 1980 e poi dall'86 all'89 e fu anche nominato Vicepresidente nazionale A.N.A.

Prossimi Impegni

- **Domenica 20 dicembre** - Raccolta fondi pro Associazioni "Una mano aiuta l'altra" e "Presenza Amica" ONLUS di Paderno Dugnano
- **Giovedì 24 dicembre** - Vin brûlé nelle Parrocchie di Dugnano e Paderno al termine della veglia natalizia
- **Giovedì 7 gennaio** - Riapertura della Baita dopo le festività natalizie
- **Giovedì 14 gennaio** - Assemblea annuale dei soci del Gruppo